

## Annuario CREA 2024: agroalimentare pesa per il 15% sull'economia nazionale

**Presentata l'ultima edizione dello storico e atteso Volume,  
realizzato da 78 anni dal CREA.**

*“L’Annuario dell’agricoltura italiana offre da 78 anni una fotografia completa ed approfondita del nostro sistema agroalimentare, intercettandone le evoluzioni e interpretandone fenomeni e dinamiche, dal livello regionale al contesto globale, in una prospettiva di ampio respiro. Anche nel 2024, l’agroalimentare italiano ha raggiunto numeri importanti, con un peso del 15% sull’economia nazionale e un export da record. Si è dimostrato resiliente, sostenendo la crescita dell’intero sistema agroalimentare, nonostante tensioni geopolitiche, criticità logistiche e sfide ambientali. Le opportunità offerte dal PNRR e dalla PAC 2023-2027 rappresentano leve fondamentali per rafforzare le filiere e modernizzare il tessuto produttivo. Continua il nostro impegno come CREA a fianco del settore per renderlo più competitivo, sostenibile, e con standard qualitativi sempre più elevati.”* Così **Andrea Rocchi**, Presidente del CREA, intervenendo oggi alla **presentazione dell’Annuario dell’Agricoltura italiana 2024** il prodotto istituzionale di più lunga tradizione che documenta lo stato del settore in Italia, realizzato dal CREA, con il suo Centro Politiche e Bioeconomia.

Il sistema agroalimentare italiano nello scorso anno ha totalizzato un **fatturato di circa 700 miliardi di euro**, circa 15% di quello complessivo dell’economia nazionale, confermandosi un settore cardine della nostra economia, con agricoltura e industria alimentare e delle bevande a rappresentare il 40% circa del valore totale. Questo nonostante il 2024 sia stato un anno complesso, segnato da tensioni geopolitiche, fragilità delle catene logistiche, volatilità dei mercati e sfide ambientali.

Sul fronte degli **scambi con l'estero**, il 2024 segna un nuovo primato con le **esportazioni, che, per la prima volta, superano la soglia dei 68,5 miliardi di euro (+8,7%)**. La maggiore crescita dell’export rispetto all’import determina il ritorno ad un segno positivo del saldo **della bilancia agro-alimentare**. Il Made in Italy agroalimentare pesa per il 73,6% dell’export AA nazionale, trainato da vino, olio, formaggi e dolciari, con l’UE che è il primo partner commerciale (58,3% dell’export). Fuori dall’UE, gli **Stati Uniti** sono stati il **primo mercato** di sbocco con un peso dell’11,5% nel 2024; **in Asia** tra il 2018 e il 2024 si sono verificati incrementi significativi del valore delle esportazioni agro-alimentari verso alcuni mercati come Corea del Sud, India, Arabia Saudita e Vietnam; nell’**Area mediterranea nordafricana e asiatica** i principali mercati sono stati Israele e Turchia, con incrementi significativi nello stesso periodo verso Turchia, Marocco e Algeria.

**In crescita sia la produzione agricola (+2,5%) sia il valore aggiunto (+12,2%),** grazie al netto calo dei costi dei fattori della produzione. **Diminuiscono, infatti, i consumi intermedi** (che si attestano a 31,3 miliardi di euro, con un calo del -7,9% rispetto al 2023), **per effetto soprattutto della riduzione dei prezzi (-7,1%)** e in misura minore **delle quantità (-0,9%)**. La contrazione è marcata per **energia (-15%) e concimi (-13,5%)**, mentre aumentano i prezzi delle sementi (+4,7%). Il **settore della pesca e dell’acquacoltura** in Italia ha affrontato sfide legate alle dotazioni strutturali, alla sostenibilità, alla competitività e alla transizione ecologica e digitale. Gli sbarchi ammontano a oltre 125.000 tonnellate (+1%) per un valore di 683,7 milioni di euro (-7%). Mentre l’acquacoltura soffre soprattutto a causa della componente della molluscoltura. Crescono le importazioni (+3,3%), pari a 7,5 miliardi di euro, a fronte di esportazioni per poco più di 1 miliardo (+9%).

Indiscutibile anche il contributo dell’agricoltura e dell’industria alimentare e delle bevande alla **bioeconomia (circa il 64% sul totale)** che, nel 2024, in Italia rappresenta il **10% del valore dell’economia nazionale e oltre due milioni di persone occupate**.

Dal punto di vista strutturale, si segnala una **significativa trasformazione** lungo tutta la filiera verso **modelli più organizzati, digitalizzati e sostenibili**. Emerge però la prosecuzione del trend di fuoriuscita di unità

### CONTATTO STAMPA

MICHAELA CONTERIO 3358458589 Giornalista

Capo Ufficio Stampa

CRISTINA GIANNETTI 345 0451707

CREA – via Po, 14 – 00198 Roma

@ stampa@crea.gov.it / W [www.crea.gov.it](http://www.crea.gov.it)

TWITTER CREA\_RICERCA

FACEBOOK: CREA – RICERCA

LINKEDIN: CREA RICERCA

INSTAGRAM: CREA RICERCA

CREAtube: <https://www.crea.gov.it/crea-tv>

CREAfuturo: <https://www.creafuturo.eu/it>

produttive dal settore agricolo (-1,5% rispetto al 2023). Di contro si registra il **rafforzamento delle imprese più strutturate anche grazie all'affermazione di forme organizzate più evolute e complesse**: reti di impresa (+ 5,9%) e **forme cooperative** (+11,2% in fatturato). Sebbene permangano fragilità legate alla ancora **forte frammentazione, alla scarsa natalità imprenditoriale e al ritardo generazionale**.

Le attività di **diversificazione dell'agricoltura**, pur interessando solo il **6% delle aziende agricole italiane** (quota che raddoppia per quelle condotte da giovani), producono **oltre 13,6 miliardi di euro**, con attività di supporto (12%) - trainate da contoterzismo e prima lavorazione dei prodotti - e secondarie (7%) – con al vertice agriturismo e agroenergie - sul valore della produzione agricola. Prosegue **l'espansione dell'agricoltura sociale** (15 regioni con elenchi attivi e circa 500 operatori iscritti) volta all'inclusione e al welfare territoriale, con una crescente attenzione alle attività educative, terapeutiche e di inserimento lavorativo delle persone fragili.

Nel 2024 la **crescita della produzione agricola italiana è stata sostenuta da** prezzi in aumento e da una lieve ripresa dei volumi, seppure con dinamiche legate agli impatti degli eventi meteorologici estremi su rese e qualità, differenziate a seconda delle coltivazioni e degli allevamenti. Leva strategica per il Made in Italy agroalimentare, le **produzioni a Indicazione Geografica (IG)** registrano una crescita del valore della produzione, che si colloca intorno ai 21 miliardi di euro - trainata dal **cibo (9,9 miliardi di euro, +7,7%)**, mentre è stabile il **vino imbottigliato (11 miliardi di euro) - pari al 19% del fatturato dell'agroalimentare italiano**. In crescita anche **l'export, con oltre 12 miliardi di euro**, che continua a registrare risultati positivi e un andamento favorevole sia nei mercati europei (+9,4%) sia in quelli extra-europei (+17,8%).

Dal punto di vista ambientale, il settore agricolo italiano ha realizzato una **riduzione delle proprie emissioni climateranti del 15% dal 1990**, sebbene il peso sul totale nazionale resti stabile all'8,4%, con metano (44%) e protossido di azoto (29%) come principali fonti.

Menzione particolare per le **foreste**: l'Italia è nona nel mondo per incremento di superficie forestale negli ultimi 20 anni (+54.000 ha/anno). Abbiamo il 37 % della superficie territoriale italiana, **oltre 11 milioni di ettari, coperta da boschi**. Un patrimonio verde che risulta, tuttavia, largamente sottilizzato, con un tasso di prelievo della massa legnosa pari a circa il 25% per dell'incremento annuo, molto inferiore alla media UE (65%), da cui deriva anche la forte dipendenza dall'estero nell'approvvigionamento di materie prime legnose, legname e semilavorati. La **filiera foresta-legno** vale oltre l'1% del PIL e impiega circa 450.000 addetti.

Si conferma rilevante **la spesa pubblica** per il settore agricolo: circa 13,6 miliardi di euro, corrispondenti a un peso del 31% del valore aggiunto agricolo. Il 60% del sostegno proviene da risorse UE, il restante 22,3% da fondi nazionali e il 16,8% regionali. L'allocazione dei fondi della PAC 2023-2027 nel PSP nazionale conferma la **rilevanza attribuita agli obiettivi economici e ambientali**. In particolare, le risorse sono indirizzate sia a garantire un **reddito equo per gli agricoltori** (60%) sia all'aumento della competitività e al **miglioramento dell'orientamento al mercato** (45%). Nella **spesa regionale** spiccano l'assistenza tecnica con un peso del 25,9% e le attività forestali al 18,5%.

Il **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)** rappresenta per il settore agroalimentare italiano un **intervento strutturale di portata senza precedenti**, volto a sostenere la transizione ecologica e digitale, rafforzare la competitività delle imprese e aumentare la resilienza delle filiere e dei territori. Le riprogrammazioni del 2023 e del 2025 hanno **potenziato in modo significativo le risorse destinate alle misure a titolarità MASAF**, portando gli investimenti complessivi da 3,6 a 8,9 miliardi di euro e consolidando una sinergia strategica con il Piano Strategico della PAC 2023-2027. Inserite nella Missione 2 del PNRR, le misure si articolano in oltre 35.000 progetti attivi e in cinque assi chiave—**logistica, energie rinnovabili, innovazione e meccanizzazione, contratti di filiera, gestione delle risorse idriche**—ai quali si

aggiunge la nuova **Facility Parco Agrisolare**, definendo un impianto integrato capace di rispondere alle esigenze del settore sia a livello aziendale sia infrastrutturale.

In allegato: infografiche ed executive summary

**Maggiori info:** [Annuario dell'agricoltura italiana](#)

*A cura di Micaela Conterio 335 84584589*